

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non s'infancano si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20. In terza pagina sopra la firma (cronologia - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 20 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Mons. Scotton assolto, e non liberato!

Altra stupida gonfiatura sgonfiata

Ieri si svolse a Milano davanti al tribunale di guerra, il processo contro Monsignor Gottardo Scotton, reo dell'orribile delitto d'aver fatto stampare ritratti del Papa Leone XIII, apponendovi a tergo parole del Papa Pio IX e consigli sui doveri dei cattolici verso il Sommo Pontefice lor Maestro supremo.

Quando si udì dell'arresto non si voleva credere a tanta enormità, ma oramai siamo avvezzi a trovare che il più inverosimile si traduce in realtà! E abbiamo proprio dovuto vedere imprigionato e deferito al Tribunale di guerra lo zelante predicatore e giornalista di Breganze, perchè aderisce e consiglia di aderire ai voleri ed insegnamenti del Papa! Ciò nell'Italia cattolica, fra i mille clamori di libertà e d'indipendenza dell'Italia nuova e le esecrazioni e bestemmie contro la tirannide del dominio papale! Ciò mentre da mesi e mesi si alternao festeggiamenti e festeggiamenti per celebrare il cinquantenario dello Statuto, il cui primo articolo sancisce che la religione cattolica è la religione dello Stato!

Mons. Scotton fu assolto, con tutti i suoi coimputati; ci affrettiamo a comunicare la lieta novella. Ci rincresce però che i motivi dell'assoluzione non siano quali si desideravano da lui e dai cattolici. E in pari tempo dobbiam far avvertire che si vuol deferirle ad altro tribunale, pure di guerra, e processarlo, per la medesima imputazione che in Milano non valse a farlo condannare. Crediamo che di questi fasti giudiziarii se ne vedano solo in Italia.

Premesse queste brevi righe, veniam a dare un resoconto del processo.

Ieri mattina, verso le 8, presso il portone del Castello, ove siede la 1ª Sezione del Tribunale di guerra, notavasi una straordinaria animazione. Dentro poi, nella sala delle udienze, i posti eran presi d'assalto. Alle 8.10 entrano gli imputati.

Mons. Scotton, naturalmente, assorbe l'attenzione generale. Con lui si trovano davanti al Tribunale altri sei imputati, e cioè: Messa Francesco d'anni 40, Dodi Galileo, 30, Monti Angelo Vittorio, 39, Viviani Giuseppe, 54, Civelli Costante, 48, Brianza Pietro, 20. Avrebbe dovuto comparire anche il Bertarelli, proprietario della ditta editrice omonima, che pubblicò le immagini, ma è latitante.

L'atto d'accusa addebita allo Scotton d'aver scritto, fatto pubblicare e divulgato una pagella dietro un'immagine del Pontefice Leone XIII, incorrendo nei reati previsti dagli art. 79, 104, 135, 247 C. P. legge 19 luglio 94 art. 1. Il Bertarelli è accusato d'aver pubblicato la pagella; Messa, Dodi, Monti, d'aver concorso coll'opera propria alla pubblicazione; Brianza, Viviani, Civelli d'aver divulgato le immagini.

Il Tribunale è presieduto dal tenente colonnello d'artiglieria cav. Ollivieri. Sostiene l'accusa l'avvocato fiscale cav. Ricci. Sul banco della difesa siedono il tenente Giglio, (che difese il Chiesa nel processo dei giornalisti per Mons. Scotton, ed il tenente Corselli (già difensore di Zavattari) per gli altri.

Il corrispondente dell'Adriatico descrive l'effigie incriminabile, così:

« Essa è un po' più piccola di una cartolina postale; da una parte è stampata l'effigie del papa in colori, e dall'altra vi si legge quanto segue:

« 1. « Il papa, capo visibile di tutte le « Chiese, è per diritto divino indipendente « da ogni terrena autorità — Alla sua in- « dipendenza, nel presente ordine di cose, « non vi è altro mezzo che una vera ed ef- « fettiva sovranità temporale. La necessità « di questa sua sovranità temporale fu già « definita dalla suprema autorità della « Chiesa, come un obbietto che, senza es- « sere di fede, si connette colla fede; e deve « essere creduta da tutti i cattolici colla « piena adesione della mente e del cuore. » « 2. « Il papa, Maestro infallibile, non « può cadere in errore quando insegna che

« un'azione è giusta od ingiusta, turpe od « onesta. Ma il papa ha già definito essere « disonesta, ingiusta e sacrilega l'usurpa- « zione della sua sovranità temporale. »

« Il cattolico adunque, se non vuol ces- « sare di essere cattolico, deve credere di- « sionesta, ingiusta e sacrilega cotesta usur- « pazione. »

« 3. « Il papa ha da G. C. la piena pote- « stà di giudicare e di punire le azioni cri- « minose dei suoi figli. Ma la pena fulmi- « nante del papa contro gli usurpatori della « sua sovranità temporale è la scomunica. « Pesa adunque sopra di essi la scomunica, « ed ogni cattolico deve tenerlo in conto di « scomunicato. »

« 4. « Non si badi al numero di coloro « che credono e parlano e scrivono altri- « menti. Il numero non salvò i colpevoli al « tempo di Noè e di Lot. Non si badi alla « loro dignità: all'inferno c'è anche un « Giuda, il quale era pure uno dei dodici. « Il papa ha parlato, e se venisse anche un « angelo ad insegnarvi il contrario, abbiate- « lo come anatema. »

Il segretario di cancelleria, oltre questo documento, legge estratti di giornali, rapporti di questura, verbali, ed altri documenti, annessi alla causa riflettente Monsignor Scotton, dipinto come clericale intran- sigente e fanatico ed avverso alle istituzioni.

Gli altri imputati sono di buona condotta morale e politica. Di alcuni però si dice che « hanno spiccate tendenze religiose e frequentano le chiese, » quasiché anche questo sia un delitto od una vergogna, e di uno, mi pare il Dodi, che è « amante del divertimento ». Sempre ameni i rapporti della questura! dice il corrispondente dell'Adriatico. E la redazione soggiunge: Amen, per non dir peggio!

Si procede all'interrogatorio di monsignor Scotton. Egli dice:

Feci stampare la scritta a tergo unica- mente perchè il tipografo Bertarelli non mi sottoponeva a nessuna spesa, oltre il costo dell'effigie.

Mi sono deciso a stampare quella scritta, opera di Mons. Carli e non mia, avendo saputo che una sentenza della Corte di Cassazione di Firenze aveva assolto un mio collega imputato di aver scritto le stesse cose e perciò condannato dal tribunale di Pistoia, fin dal 1861. (Dal 1860 in avanti, di tale iscrizione si fecero almen 30 edizioni, tutte passate liberissimamente.) Questo fatto mi rassicurò, e non ravvisai alcun reato nell'ordinare quella stampa.

E infatti, osserviamo noi, una sentenza della Corte di Cassazione deve aver forza legale generale. Inoltre qui risulta confermato che non era Mons. Scotton l'autore del testo incriminato.

Il prelatore prosegue: L'effigie doveva essere presentata alla Procura del Re dall'editore Bertarelli, essendo questo un dovere suo e non mio, e non avendo io d'altronde la possibilità, perchè mi trovava a Breganze.

Pres. — Perchè fece stampare proprio quella dicitura che fu colpita di condanna in prima istanza?

E qui osserviamo noi: che importa di ciò al Pretore? La sentenza di Cassazione non aveva cassato la condanna?

Scotton. — Nel recinto del Vaticano il papa è re. Egli ha corte e ambasciatori. I giornali, eccitati dalla Massoneria, cercano di togliere al Santo Padre anche quel lembo di terra. La Massoneria aveva mandato a tutte le loggie una circolare in cui dicevasi che il Papa è un comune cittadino come gli altri e si doveva togliergli l'unico lembo di sovranità che ha in Vaticano.

Pres. — Nella sua scritta non si difende il lembo di terra a cui ella accenna, ma si aspira alla rioccupazione della provincia perduta.

Scotton. — Non si parla della annessione del 70, ma di fatti presenti.

P. M. — Lei, Mons. Scotton, fu condannato per ingiuria alle istituzioni.

Scotton. — Anni fa, trovandomi a Trapani, in un discorso dissi che a Roma passeggiava la bandiera di Satana. Non intendeva di alludere alla bandiera nazionale, ma a quella della Massoneria, che veramente passeggia libera per Roma ed ha per stemma Satana con tanto di ali e di corna.

(Dunque ci si vuol dare per istituzione costituzionale anche la Massoneria!)

Gli interrogatori degli altri imputati hanno scarso interesse.

Messa capo-sezione dello stabilimento Bertarelli, non ebbe neppur l'occasione di leggere lo scritto. Dodi, proto, non ricorda

che gli sia passata fra le mani la pagella incriminata. Monti, direttore tecnico, dice che tutto ciò che viene commesso dai clienti viene mandato alla Procura. Il pacco delle immagini che la Curia vescovile ritornava, perchè fossero cancellate o corrette, venne ritirato dal Bertarelli, e consegnato al capo-operai, il quale si dimenticò di eseguire l'ordine. Viviani, cartolaio, diede l'ordinazione alla ditta Bertarelli di 1000 immagini, 500 colla preghiera a tergo e 500 senza. Non m' sarei mai immaginato, — egli dice, — che la scritta contenesse qualche cosa di criminoso. Civelli, negoziante librario, anch'egli fece simile ordinazione, senza supporre di cader in un pasticcio simile. Così il Brianza, un giovanotto dall'aspetto elegante, commesso viaggiatore della ditta Viviani.

Esauriti gli interrogatorii, si procede all'escussione dei testi.

Primo di tutti vien sentito Mons. Mantegazza, vescovo ausiliare di Milano, titolare di Famagosta, antedecentemente titolare di Samo. (Samo, non Sarno, come dice l'Adriatico. A proposito, jeri l'altro l'Adriatico creava Monsignore il notissimo industriale francese Léon Harmel, detto dai suoi operai le bon père, trasformandolo per giunta in Harmal. La Gazzetta di Venezia, gelosa degli allori del confratello, oggi consacra vescovo il canonico milanese D. Giuseppe Confalonieri.)

Mons. Mantegazza soggiunge: Ripeterò quanto dissi già al giudice istruttore cav. Bassi, il quale mi si presentò nell'aula vicariale, accompagnato dal proprio cancelliere, or è qualche tempo.

« Mi mostrò l'immagine, la quale portava stampata la mia firma sotto l'imprimatur. Dichiarai: 1° che, essendo la prima volta che la vedevo, naturalmente non poteva essere mia la firma ivi stampata; 2° che, giusta la procedura riguardante la stampa, nel caso attuale il canonico Confalonieri, revisore, nulla presentò alla Curia. Per cui era impossibile dare o negare l'imprimatur. »

Soggiunse il signor giudice che lo stampato a tergo dell'immagine ascendeva ad un'epoca abbastanza remota, a due anni sono, e forse ancora più. (La cara grazia di quei due anni è di quel forse! Dal 1860 al 1898 son forse 38, anziché due!) Feci osservare allora ch'io era vescovo di Samo in quell'epoca, e quindi era impossibile che mi sottoscrivessi, come lo porta lo stampato, vescovo di Famagosta.

« Soggiunsi che il censore canonico Confalonieri operò prudentemente astenendosi dal concedere l'admittitur, ed io pure dissi che anche per parte mia non gliel'avrei concesso, non per la cosa in sé stessa, ma perchè tale pubblicazione nelle attuali circostanze mi sembrava non opportuna, un po' esorbitante, e ancora facile a portare perturbamento nelle coscienze. Dissi non opportuna, perchè questa immagine porta dichiarazioni e giudizi del Santo Padre, e gli atti del Santo Padre sono leggi per i cattolici e in modo speciale per sacerdoti; ma abbiamo anche leggi e disposizioni civili, per cui trovavo essere cosa prudente l'astenersi da pubblicazioni i cui autori potrebbero essere imputati per i disposti delle stesse leggi civili. »

« Dissi un po' esorbitante, non riguardo al diritto canonico, perchè i disposti del Santo Padre sono verità, ma pel senso che potrebbe attribuirgli la legge civile. Dissi, infine, facile a portare perturbamento nelle coscienze, perchè tali copie, diffuse a migliaia nelle famiglie, con tutta facilità potrebbero occasionare questioni e quindi mettere le coscienze nel bivio tra ciò che dice il Papa e ciò che dice la legge civile. »

« Questo è il vero ed unico motivo per cui non avrei concesso l'imprimatur. »

A questo punto il P. M. Ricci fa leggere due articoli della Provincia di Vicenza, anticlericale, su varie prediche di Monsignor Scotton, intrasigenti e violente contro i « liberali. » Come se l'essere intrasigente contro i propri avversari, intrasigentissimi a loro volta, sia un delitto!

Di Breganze Giovanni, ex-deputato, fa una fegatoso requisitoria contro lo Scotton e i suoi iratelli. Dice che i tre fratelli Scotton erano i padroni assoluti del paese di Breganze e dintorni, e che ogni autorità si trova impotente di fronte ad essi (11). La chiesa di Breganze non serviva più agli scopi del culto, giacchè vi si tenevano discussioni dialogate, in cui uno dei fratelli, fuggendosi iramassone, dava modo agli altri

di sfogarsi contro i liberali e di deprimere il sentimento patriottico e nazionale. (Quale veleno! Da notarsi che l'Adriatico narra che un prete Scotton faceva da Satana e l'altro da Spirito Santo!) Ne derivava una vera propaganda della lotta di classe, tanto che parecchie persone del paese, le quali non la pensavano come lo Scotton, erano additate al disprezzo ed all'odio, cosicchè le loro famiglie non si recavano più in chiesa. Deplora che la polizia non siasi mai occupata di ciò, malgrado vivaci recriminazioni e ripetuti rapporti, e ciò per virtù delle influenze di cui gli Scotton sapevano valersi; essi seppero persino farsi proteggere dai framassoni.

Con molta calma Mons. Scotton osserva soltanto che gli pare strano si citi come testimonianza di ciò che ei fece in chiesa uno che non ci andò mai.

Il difensore tenente Giglio dichiara di riservarsi di stabilire col teste Gasparotto i rapporti intercorsi fra lo Scotton e il teste Di Breganze, per far comprendere il movente della deposizione di quest'ultimo.

Si ode poi l'avv. Gasparotto, unico teste di difesa per Mons. Scotton. Il Gasparotto dice che a Breganze gli Scotton non sono odiati che da pochi, per ragioni di partito, e specialmente dal Di Breganze, che rimase perdente in una causa civile. Enumera poi molti vantaggi che Monsignor Scotton ha portati a Breganze e nega che esso abbia mai parlato contro le istituzioni e le leggi, per le quali anzi invocò sempre il maggiore rispetto. (Come si deve dunque qualificare il Di Breganze?)

« Non dirà però, — lo interrompe il Presidente, — che l'immagine di cui qui ora è questione sia conforme alle leggi. »

« So, risponde il teste, — che è conforme ai dettati della Santa Sede. »

« La Santa Sede va bene, — ribatte il Presidente, — ma Mons. Scotton vive in Italia ed è cittadino italiano. »

Quali argomentazioni, quali schiaffi al buon senso, quali denegazioni del diritto comune, quali bassissimi affronti al Papa, in cotesto magistrato! Prima dice contraria alle leggi una scritta che la Corte di Cassazione licenziò come correttissima, e ch'egli stesso il Presidente poco dopo dichiarerà non costituente reato (« non ravvisa gli estremi compresi e preveduti dalla legge »). Poi parla in modo da far supporre che, per lui, un cittadino italiano non possa né debba obbedire agli ammaestramenti del Papa e rivendicarne i diritti; che i preti abbiano obbligo di ribellarsi al Papa per compiacere ad un Presidente di quella forza ed ai bacallari suoi simili; che il Papa sia il nemico per essenza delle leggi e del paese. Stupendi onori sovrani che gli assicurano le guarentigie!

Riprendiamo il resoconto.

Il ravante Davide, di Breganze, altro fegatoso, depone che lo Scotton eccitava gli operai all'emigrazione in Svizzera. Risulta ciò esser falsissimo, ma il Presidente non dice nemmeno a lui una parola, come avea fatto coll'ex-onorevole. Del resto, è delitto mandar operai alla ricerca d'un pane che non trovano nella madre-patria?

Sull'accusa d'aver stracciato manifesti affissi, per ordine del sindaco di Breganze, sul campanile, colle parole Viva Garibaldi, ecc., Monsignor Scotton dice che la responsabilità del campanile, del duomo, delle campane, spetta esclusivamente, come da legge, al parroco della chiesa. E per dimostrare questo, egli stesso, funzionando in quel giorno in tale carica, poichè i campanari stipendiati dal Municipio si rifiutavano, prese una scala e strappò i manifesti.

I difensori rinunciano agli altri testi citati, i quali verrebbero a deporre a favore degli altri imputati.

Si legge la deposizione del Bertarelli, latitante, nella quale dice che nell'agosto 1896, in occasione del pellegrinaggio a Roma, lo Scotton gli ordinò 100,000 immagini. Essendo carico di lavoro, non s'occupò della scritta e passò senz'altro la commessione al capo operaio. Assicura la giustizia che tutte le immagini e la dicitura avevano il visto della R. Procura.

Di poi l'avvocato fiscale comincia la requisitoria, tratteggiando, dice l'Adriatico, la propaganda clericale contro le istituzioni, propaganda che, diciamo noi, non esiste affatto. Passa poi ad esaminare lo scritto incriminato, nel quale non ravvisa gli estremi compresi e preveduti dalla legge: esso manca di caratteri tali da presentare una correlazione coi fatti di Milano. Se le im-

magini incriminate furono vendute a Milano ciò avvenne indipendentemente dalla volontà dell'autore principale; ritra quindi l'accusa nei rapporti di Mons. Scotton e degli altri imputati, per i quali ammette la buona fede. I difensori si associano alle conclusioni dell'avvocato fiscale, ringraziando. Il Tribunale assolve tutti gli imputati, per inesistenza di reato. Ordina però sia detenuto Mons. Scotton a disposizione delle altre Autorità giudiziarie. Il Tribunale intendeva accennare all'Autorità militare di Firenze, perchè in Toscana si sarebbe verificata la diffusione delle immagini incriminate.

Ma se quelle immagini non sono incriminabili a Milano e non costituiscono reato, perchè non dovrebbero poter esser incriminabili a Firenze? Misteri della giustizia italiana!

Intanto Mons. Scotton è stato detenuto e continua ad essere detenuto in carcere, per delitto di non aver fatto nulla d'incriminabile!

Dal *Corriere della Sera* togliamo il riassunto della requisitoria del P. M. Ricci. E' un capolavoro di logica in barocco e in barbaro, uno sfogo di prefebia.

Esordisce tratteggiando, a modo suo, la natura della propaganda fatta dai clericali intransigenti in danno delle istituzioni (*prove, prove, signore, non ciancie!*), per dedurre che l'opera repressiva della legge non esorbita nel campo della fede, perchè tale propaganda non ha con questa nulla di comune. (*Sicché il Ricci fu anche da Papa, decretando dove sta e come sia la fede!*)

Il sistema di difesa di Mons. Scotton non può aver valore, perchè egli si trincerava dietro una sentenza della Cassazione, la quale non ha assolto, ma ha rimandato per servizio di forma il giudizio ad altro Tribunale. *Tale Tribunale assolse (ma dunque?) allora, ma il testo dello scritto era diverso (ah! si? e com'era?) come diverso era, il momento politico, giacchè Roma non era stata annessa all'Italia (Cid cambia forse la natura intrinseca delle cose?) Tutto ciò però non toglie che per altre ragioni d'indole giuridica, il P. M. debba ritirare l'accusa.*

Per ritenere l'istigazione dei reati contro l'ordine pubblico, si deve giudicare la pubblicazione come avvenuta dal fatto della divulgazione, non dal fatto materiale della stampa. Tale divulgazione lo Scotton non la praticò a Milano; se questa ebbe luogo nella nostra città, fu per incuria della ditta Bertarelli. Tale incuria non può però considerarsi complicità nel reato. (*Si continua a parlar di reato, nel momento stesso che lo si esclude.*)

I commercianti Civelli e Viviani e il commesso Brianza furono vittime di tale incuria, e la loro buona fede è risultata evidente.

Per tali considerazioni il P. M. deve domandare l'assoluzione di tutti gli accusati, per inesistenza di reato. Egli avrebbe risparmiato al Tribunale questo processo se non avesse ritenuto utile che l'istruzione di esso dovesse essere fatta in pubblica udienza.

La sentenza ritiene che per parte dello Scotton non vi fu divulgazione delle immagini colle iscrizioni incriminate nelle provincie in cui vige lo stato d'assedio che dipendono dal Tribunale di Guerra di Milano, per il che il Tribunale stesso non è competente a giudicare la natura dello scritto. In quanto agli altri accusati ritiene vi fu solo negligenza ed incuria; la loro buona fede venne pienamente dimostrata. Dichiarò perciò assolti per inesistenza di reato tutti gli accusati, trattenendo però in detenzione lo Scotton a disposizione di altre autorità giudiziarie (tribunale di guerra di Firenze) per un eventuale giudizio.

Oggi ci è arrivato il carissimo *Berico* di Vicenza, dopo quasi due mesi di vacanze tutt'altro che desiderate. Congratulazioni cordialissime al redivivo, ed auguri di non ulteriori soluzioni di continuità!

Su e giù per l'Italia

Scrivono da Roma all'*Arena* di Verona: «Anche il progetto per una nuova legge sulle associazioni sarà certamente discusso in uno dei prossimi consigli dei ministri. Anzi l'on. Pelloux si è consultato in questi giorni, in proposito, con tutti i prefetti che erano venuti a Roma. Il Pelloux sarebbe disposto a risuscitare l'antico progetto Zanardelli. Un ostacolo però si dice venga opposto dalla Massoneria, la quale conta parecchi membri nel seno del Gabinetto.» La Massoneria, settaria, illegale, incostituzionale, detta adunque le proprie leggi al paese, calpestando le leggi esistenti. Proprio vero che i nemici delle istituzioni sono i... clericali!

— Dicono alcuni giornali che il ministro Baccelli abbia deliberato che si faccia festa nelle scuole per la ricorrenza del XX settembre; festa per una breccia e per la prigione del capo spirituale degli italiani! Per tale circostanza sarebbe fissata la distribuzione delle borse di studio e delle medaglie ai vincitori delle gare d'onore. A noi pare

invece che in quel giorno dovrebbero incaminciare gli esami... di risparazione, e che già ora tutti ne abbiano piene le tasche delle baccellate di quell'otre gonfiato che siede sulle cose della Minerva, governando a posteriori.

— L'egregia *Libertà* di Napoli dà questa grave notizia: «Sfidando tutte le possibili smentite degli interessati, partecipiamo ai cittadini napoletani che il disavanzo del bilancio Comunale del corrente anno è di sette milioni. L'amministrazione, senza ricorrere ad un nuovo prestito di più milioni, non potrà assolutamente formare il bilancio. Qualunque commento sarebbe più che superfluo!»

— Si ha da Firenze, 22: Ieri sera il treno dell'Alta Italia giunse con due ore di ritardo, causa una enorme grandinata, che obbligò il treno a soffermarsi presso la stazione di Porretta. La grandine raggiunse l'altezza di 50 cent. Si dice che al Ponte della Venturina i ferrovieri spalino la grandine alta un metro. — Anche dall'Umbria, dalla Romagna e dalle Marche giungono consimili notizie.

— Il tribunale di guerra di Firenze giudicò don Bernardo Palazzuoli, preposto della chiesa di Casole d'Elsa, e don Cesare Cappugi, vicecurato della stessa chiesa, imputati di avere distribuito le note immagini del Papa, con a tergo le famose iscrizioni. Gli imputati dichiararono d'averle distribuite in buona fede, essendo state loro rimesse dalla Curia vescovile di Volterra. Il tribunale li assolse ambedue per inesistenza di reato.

— L'ottimo *Ordine* di Como ci reca questo raccapricciante episodio di felicità italiana. Ieri mattina un povero diavolo se ne stava seduto su una panchina del Giardinetto di Piazza Cavour, sorbendosi cogli occhi quanto un popolano il vicino divorava colla bocca. Quando costui, terminato il suo pasto frugale, — pane e salame, — si alzò e se ne andò per fatti suoi, fu visto anche il povero diavolo alzarsi in piedi come di scatto, accostarsi alla panchina dov'era prima seduto il popolano, chinarsi, raccattare la pelle del salame e cacciarsela in bocca con una voracità veramente ferina, poi dirigersi verso i Giardini Pubblici. Una guardia daziaria che aveva osservato tutti i suoi atti, mossa a compassione dell'affamato, lo chiamò ripetutamente, ma, sia che non avesse udito, sia che avesse finto di non udire, lo sconosciuto proseguì per la sua via, finché un uomo, avvisato dall'agente daziario, non l'ebbe raggiunto e soccorso! E ci sarebbe a stupirsi che simili intelici diventino anarchici e rivoltosi?

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 21 luglio.

L'«*Unione*» liberale contro il deputato Don Zanetti. — Era da aspettarsi con tutta certezza che la campagna aperta e decisa inaugurata dal deputato del Friuli, Don Adamo Zanetti, contro il socialismo invadente le nostre campagne non sarebbe garbata ai liberali, che, pur di combattere i cattolici, hanno stretto lega coi rossi.

E quella stessa *Unione* liberale che nelle ultime elezioni politiche portò la candidatura di Don Zanetti, proclamandolo sacerdote nazionale, oggi, senza che esso abbia dato il minimo appiglio, farsaicamente lo ripudia.

Oggi infatti venne pubblicato il seguente atto... eroico dell'*Unione*:

Al Molto Reverendo Parroco-Decano Don ADAMO ZANETTI deputato al Consiglio dell'Impero Fiumicello.

Da parte di questa Società politica *Unione* si dà comunicazione a V. S. R.ma della seguente risoluzione votata nell'odierna seduta della Presidenza:

La Società politica *Unione*, riunita in seduta per prendere un provvedimento contro il contegno seguito negli ultimi tempi dal deputato dei comuni foresti Don Adamo Zanetti; considerato che Don Zanetti si è fatto promotore di una lega cristiano-sociale nel Friuli, ed in un comizio convocato a Gradisca ha dichiarato di non aver mai mendicato i voti dell'*Unione*, che anzi gli furono lanciati dietro;

considerato che egli deve all'*Unione* — soltanto all'*Unione* — il successo della sua candidatura, dopo che l'Arcivescovo gli aveva imposto di astenersi da ogni agitazione, egli perciò si era già ritirato, ed una deputazione del comitato elettorale dell'*Unione* aveva potuto con seri e gravi argomenti indurre l'Arcivescovo a scioglierlo dal bando provocato dalle mene degli agenti del *Circolo cattolico*;

considerato che nel programma cristiano-sociale si sostituisce al principio della *libertà* quello dell'*Autorità*; si soffoca coll'indifferente ogni palpito della vita nazionale e colla condanna della *libera coscienza* e della *libera dottrina* l'efficace sviluppo dei nostri interessi morali ed economici, in stridente contraddizione coi fini che si è prefisso il «*Club parlamentare italiano*»;

considerato che le massime proclamate dal Don Zanetti sono quelle identiche che si predicano dagli agitatori sloveni, affacciati a combattere e demolire ogni vestigio d'italianità nella nostra terra, e perciò l'italianità ostentata da lui si risolve in una vuota frase;

considerato pertanto avere Don Zanetti mancato al vincolo che aveva stretto coll'*Unione*;

risolve

di esprimere a Don Zanetti il biasimo per le cose non vere affermate da lui nel comizio di Gra-

disca del 14 luglio corr. in opposizione agli impegni da lui assunti coll'*Unione* — di esprimergli il suo biasimo per il suo attuale atteggiamento — e di diffidarlo pubblicamente a rimettersi in quell'ordine di azione che è consentanea al compito dei rappresentanti italiani al Parlamento, desistendo da un'agitazione la quale nel Friuli conduce alla guerra fratricida.

Dalla Presidenza dell'*Unione*, Gorizia, 18 luglio 1898.

Il Presidente Il Segretario
Pajer D.r Graziadio Luzzatto

Questo il monumento del fetido egoismo che domina nella cricca ebraico-liberale, molto felicemente rappresentata dal D.r Pajer, che di voltafaccia ne ha parecchi sulla coscienza, e dall'ebreo Luzzatto.

Finchè l'*Unione* supposeva che Don Zanetti, contento d'esser stato portato alla Camera (ognuno pensa secondo la propria indole), si starebbe bel bello in pace a dir di sì a quanto avrebbero approvato i liberali del Club italiano ed a negare quanto loro non piacesse, sacrificando del resto in un vile mutismo la sua coscienza di sacerdote ed il suo amore pel popolo che rappresentava, fino allora Don Zanetti era il deputato ideale.

Ma bastò una azione franca, energica contro il socialismo, azione che non contrasta per nulla ai principi del Club parlamentare italiano, che dichiarò di lasciar ai suoi membri piena libertà nelle questioni religiose (ed il socialismo è per noi cattolici essenzialmente questione religiosa), bastò questo perchè l'*Unione* fulminasse Don Zanetti dell'alto suo biasimo, preceduto da cinque *considerati* piuttosto sconsiderati. Vediamolo.

Rinfacciare a Don Zanetti le sue fatiche per la costituzione d'una lega cristiano-sociale nel Friuli (veramente, si sarebbe stato meglio promuovere una loggia) è amore alla libertà; gettargli in faccia quanto si fece perchè spuntasse deputato quando il Vescovo gli comandava l'astensione — è delicatezza; constatare che gli slavi, perchè ne hanno bisogno, combattono i socialisti come fa Don Zanetti (o, ma gli slavi mangiano, bevono e dormono, come fa... l'*Unione*) — è alta scienza politica; considerare che Don Zanetti mancò ad un vincolo non mai esistito — è amor del vero; ma, vivaddio, non è considerare quel che si dice.

Tuttavia, questa è quell'*Unione* che non vuol sperne di *Autorità* e che propugna la *libera coscienza* e la *libera dottrina*! *Libertà d'azione, di coscienza e di dottrina* per sé: gli altri devono pensare colla testa dell'*Unione* e sentire col cuore degli ebrei! Quanto ai voti dell'*Unione* per l'elezione Zanetti sappiamo troppo bene come è andata la cosa: seminar la zizzania nel campo cattolico per trionfare con un proprio candidato liberale fu l'intento primo dell'*Unione*: quando vide gli elettori ormai troppo decisi per Don Zanetti perchè il giochetto riuscisse, si decise a malincuore a sostenerlo; quando credette di comperare con ciò la coscienza d'un sacerdote, s'ingannò a partito.

Smentita. — Il *Corriere di Gorizia*, che aveva qualificato per illegale l'adunanza tenuta il 14 corr. da Don Zanetti a Gradisca, ed aveva aggiunto che la persona responsabile era stata chiamata ad *audiendum verbum*, dovette sorbirsi una solenne smentita del Capitano distrettuale di Gradisca.

Funerali. — Ebbero luogo stamane con grande partecipazione quelli dei due fratelli Bongard, periti miseramente nell'Isonezo.

22 luglio.

La morte d'un illustre cattolico. — Stamane alle 7.40 moriva nella sua villeggiatura di Cipriani l'avv. Carlo cav. Doliac de Cipriani, a 93 anni d'età. Come fu preghiera e lavoro la sua vita, fu santa la sua morte.

Son pochi anni che il cav. Doliac si ritirava dall'esercizio dell'avvocatura, cui consacrò oltre cinquant'anni di lavoro. Fu il primo Podestà di Gorizia, per circa dieci anni, Podestà di Gradisca, poi deputato e vice-capitano provinciale.

Tenne anche per molti anni il posto di presidente del «*Circolo cattolico-politico*». Coltivò con grande amore la storia patria, e dei documenti che la riguardano radunò una interessantissima e ricca collezione. Egli stesso, colla forte memoria che gli durò lucida fino all'ultimo, era la cronaca vivente del secolo.

Quello che più risplendette in lui fu però il profondo sentimento religioso, che regolava tutte le sue azioni, dal Santuario di una famiglia esemplare al foro ed al campo spinoso dell'arringa politica. Ebbe nemici, cui avrebbe potuto, non dico danneggiare, ma far comprendere il suo risentimento, e perdonò, perdonò sempre, perdonò tutto. Fu questa virtù cristiana che gli procurò il premio di una santa morte.

Alla vedova, nata baronessa Baselli, al figlio cav. Carlo cancelliere provinciale, alle figlie, le nostre sentite condoglianze.

Im.

Orario ferroviario e Appendice

(Vedi in IV pagina)

Dalla Provincia Mels

22 luglio 1898.

Una flanda. — Transitando per Mels, portamisi l'occasione, volli visitare la nuova *Flanda* a vapore della ditta Durisotti. «*Vedere per credere*», dicono i Bazar; e qui è proprio il caso di dover giustamente ripetere altrettanto. Profano, non arrischio descrizioni e sentenze. Sintetizzando, riporto solo il giudizio di un conosciuto industriale di Milano, il quale, dopo d'aver minutamente studiato il locale e la parte meccanica della sunnominata *Flanda*, ebbe a dichiarare esser questa la migliore tra le migliori della nostra Provincia.

L'inaugurazione si ebbe ieri, giovedì, e, a quanto mi si racconta, fu quale altrimenti non doveva verificarsi. La ditta Durisotti, memore dell'avviso che, *nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificaverunt eam*, prima di dar principio volle procurarsi la benedizione di Chi tutto può. A tal fine verso le sei ci fu Messa bassa nella chiesa parrocchiale, coll'intervento dei proprietari, dei meccanici, e di circa 90 operai. In seguito si praticò la benedizione del nuovo fuoco e di tutto il vastissimo ambiente. Quel Rev.mo Parroco, che non perde occasione per esercitare le cure paterne verso chi è alla sua custodia affidato, tenne brevi parole, ispirandosi al *quadro della Sacra Famiglia* collocato in fondo al lavoratorio, invitando le giovani ad ispirarsi esse pure alle virtù del Figlio del fabbro, della Vergine madre, e del santo falegname di Nazaret, modelli dell'operaio cristiano.

La bicchierata, i brindisi, eccetera, naturalmente non mancarono.

Sia lode dunque al merito. Lode alla ditta Durisotti, che in un ignorato paese sa così bellamente coltivare l'industria serica, procurando in pari tempo il necessario alimento a tante famiglie; lode alla ditta Contardo di Udine, che sì altamente onora il Friuli coi prodotti della propria officina. All'una ed all'altra gli auguri più sinceri e generosi. J.

Cividale

Mons. Bernardis. — Ieri l'altro, di presto mattino, il Rev.mo Canonico Pietro Bernardis fu colpito da improvvisa paralisi, che gli tolse la favella e lo rese come morto in metà la persona. Gli furono prestate premurose e sagge cure, ma pareva impossibile ogni speranza. Le notizie che riceviamo oggi parlano tuttavia d'un miglioramento, benchè lieve. Auguriamo di cuore al tanto benemerito ed amato Canonico che si riabbia presto da sì grave male, in modo almeno da poter ricomparire fra i tanti che lo venerano e l'hanno carissimo.

ABBONAMENTO

al *Cittadino Italiano* da oggi a tutto 31 dicembre LIRE 7.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Domenica 24. — S. Cristina v.
Lunedì 25. — S. Giacomo ap. — Visita alla Chiesa S. urbana omonima. — Nella Parr. urb. di S. Cristof. festa del Titolare.

Fiere e Mercati della Provincia
Buia, Cividale, Latisan, Maniago, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	23 o.
Bar. rid. a 10. Alti m. 116.10 l'vello dal mare	755.7	754.7	754.0	752.5
Umido relativo	51	47	68	57
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	S	—	—	—
velocità km.	9	—	—	—
Term. centigr.	20.8	25.0	21.6	22.4

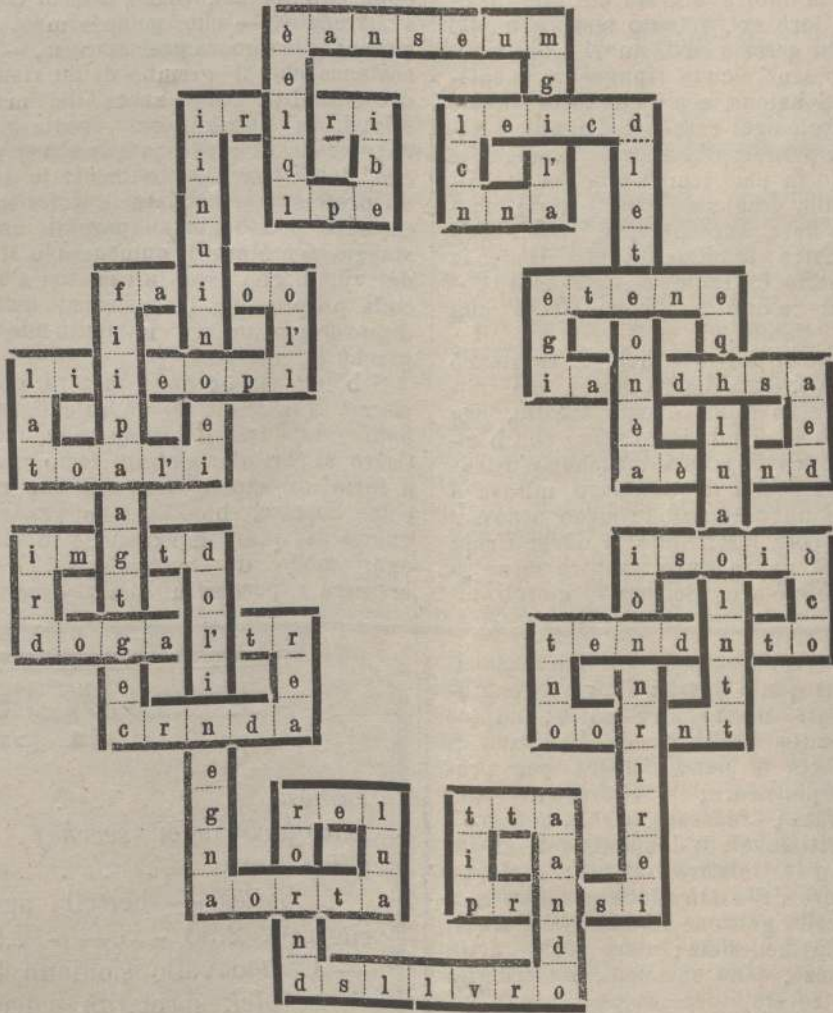
22 Temperatura massima all'aperto 26.2
minima 16.2
» all'aperto 14.8
23 Temperatura minima 16.0
maxima all'aperto 14.0

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo sereno.

Diario della Sacra Visita Pastorale dell'Arcidiaconato di Gorto. — Il giorno di lunedì 1 agosto l'eccez. ill.ma e Rev.ma di mons. Arcivescovo partirà da Udine per la visita pastorale dell'Arcidiaconato di Gorto Nel pomeriggio di mercoledì arriverà a Sauris, e quivi il giorno dopo partirà la Cresima; sabato 6 agosto partenza da Sauris ed arrivo a Sappada verso il cadere della domenica. Quivi lunedì Cresima; che il mercoledì verrà impartita a Frasseneto. Venerdì sera 12 agosto, ar-

PASSATEMPO DOMENICALE

I. Passeggiata poetica. — Cominciando da una data casella del fregio che qui cerchiamo, e procedendo secondo il giro di esso, ma a gruppi a gruppi di lettere, ognuno avente un egual numero di esse lettere (tranne il gruppetto ultimo), si deve trovar una strofa di sei versi ottonari, d'un valente lirico italiano, col nome dell'autore e coll'indicazione della circostanza per cui egli scrisse la rispettiva ode. A maggior chiarezza diremo: supponete che le lettere siano disposte a gruppi di 5 lettere: nel fregio verranno in ordine progressivo le prime lettere d'ogni singolo gruppo, poi le seconde, poi le terze, e così via; quindi per trovare la 2.a lettera del testo bisognerebbe saltare alla 6.a, per la 3.a all'11, ecc.



II. Rubus. — Martedì Umberto I. Fra Alfonso XIII.

Spiegazione dei giochi del numero precedente

I. Sonetto-logogrifo

Se il canto dura ognora in queste note, Di musica infernal siamo ben certi; Troppo il possato ci ha già fatti esperti E il presente crudel che ci percole.

Le speranze son sempre più remote E gli orizzonti sempre più coperti; Le canaglie peggior portano i serri, Pei miglior ci son corde, e graffi e rote.

Siam gallinelle in preda alle volpi, Ci si regge (scusate) col preterito, E d'ogni parte ci si assentan colpi. Ma anch'essi andran, così velocemente (1), E li vedremo giunger all'interito Precipitevolissimamente.

(1) Anche celermente.

II. Sciarada. — Mar, Marmara, Mar, A.

Mandarono l'esatta spiegazione: Fontana Don Domenico, Gorgo di Latisana; Nais dott. Luigi, Ospedaletto Friulano; Tosolini G. B., Udine; Simonutti Fabio, S. Marco; Mattioni D. Agostino, Pantianico. Altre spiegazioni mancavano in uno od altro punto, e perciò non poterono concorrere al premio, che, estratto a sorte, toccò al sig. Nais dott. Luigi di Ospedaletto Friulano.

Ammettiamo che il Sonetto era di soluzione difficile, ma viceversa poi c'erano stati lamenti che i giochi fossero troppo facili. Auguriamo miglior esito per la soluzione della Passeggiata poetica.

Che se mi dite che così facevano anche i vostri vecchi, io allora vi risponderai con parole, che ora lascio nella penna.

Non sarà discaro ai lettori un cenno sull'andamento del mercato delle sete, dal raccolto dei bozzoli ad oggi, anche perché si potranno riportare al prezzo di vendita da essi ricavato dai bozzoli stessi. Il raccolto bozzoli dato dall'Italia è calcolato di circa chilogrammi 37,500,000, e cioè in definitiva superiore d'un paio di milioni in confronto di quello del 1897. Invece il raccolto francese è stato minore di quello dell'anno scorso, e preso, riassumendomi, assieme il generale raccolto si può calcolarlo un po' superiore al precedente.

Il mercato bozzoli dappertutto si chiude in rialzo, e, se la m-dia ufficiale non è ancora pubblicata, pure sembra che nei galleri puri non deparati sia stabilita a L. 2,70, contro L. 2,34 dello scorso anno, e peggli incrociati gialli-bianchi giapponesi a L. 2,32. Il reddito dei bozzoli in bacinella è però scarse, essendoché le nuove sete vengono a costare da L. 3 a 4 in più dei prezzi segnati per le sete di rimanenza.

Avrete negli scorsi anni udito il continuo lamento che il raccolto di bozzoli risaltava in eccesso sul consumo della seta, e questo stato di cose influiva assai sui prezzi. Invece adesso abbiamo una piega migliore; le rimanenze scemano, ed il consumo aumenta, grazie ad un'assennata mitigazione del prezzo sui generi, per la quale mitigazione si entrò in quest'annata con incoraggianti sintomi, e speriamo che la sveglia-tezza morale del mercato si mantenga, affinché il raccolto dei bozzoli sia veramente il raccolto provvidenziale dell'agricoltore.

Il mercato granario di questa settimana, per quanto riguarda il frumento specialmente, ha poco cambiato dall'altra.

Nei primi giorni i prezzi si succedevano invariati, con calma nelle dimande anche sulle piazze estere, ma in questi due ultimi giorni una corrente favorevole facilitò la vendita, per le moltiplicate domande.

Specialmente nel nostro Veneto i mercati sono abbastanza attivi, e le comprate continuano con animazione. Noto, fra altre, le piazze di Treviso e Rovigo.

Anche ad Udine abbiamo oggi avuto un buon mercato con molti affari. La piazza è stata animata e quasi tutto il frumento si è venduto con un prezzo che conforta.

Infatti il frumento nuovo è stato quotato da lire 16.50 a 19, ed il genere era presentato bello e ben nutrito; la segala nuova ha avuto i prezzi da lire 11.50 a 12, ed il granoturco da lire 12.40 a 13.15.

Parlando di cose confortanti, mi pare di esser avvolto tra i fiori, ma le rose hanno le spine. Perché non capisco come, mantenendosi i prezzi, per quanto buoni, tuttavia normalissimi, non si abbia a riscontrare un più basso prezzo del pane.

Non mi vengano a dire che non possono abbassarlo per le perdite sofferte mesi addietro, perché quelle perdite in sostanza sono lauti guadagni non percepiti.

Forse mi sono spiegato abbastanza. Rusticus.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del "Cittadino Italiano"

Roma 23. — E' arrivato il presidente del Brasile. Il ministro degli esteri e il rappresentante Brasiliano gli daranno stasera un pranzo, cui sono invitati i ministri e sottosegretari ed i diversi ambasciatori. Si è disposto per vari traslochi di provveditori agli studi.

Secondo l'Italia, che sembra al servizio diretto del governo, Pelloux visiterà prossimamente le grandi città italiane e poi la Sicilia.

Annunciasi che Carcano e Vacchelli studieranno varie riforme tributarie e la sistemazione definitiva (ultima e definitiva estrazione) della Colonia Eritrea.

Si vociferava che il ministro Nasi oppongasi alla militarizzazione degli impiegati alle poste ed ai telegrafi. Lacava avrebbe ordinato, in 19 diverse provincie, fra cui Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Vi-

cenza, l'appalto d'importanti lavori idraulici. Costerebbero quasi 2 milioni. Certi carotai dicono ch'egli assegnerà una cinquantina di milioni per altri lavori urgenti!

Il maresciallo dei carabinieri Didetti Giuseppe cadde ieri da cavallo, fratturandosi il cranio. Morì ore dopo. Altro maresciallo dei carabinieri, Palombi Nicola, romano, si è ucciso con due colpi di rivoltella.

Alcuni distaccamenti d'artiglieria da montagna che sono a Candia rientreranno quanto prima.

Zeppa, sottosegretario al tesoro, ha diramato agli intendenti di finanza una circolare, ostentante grande zelo d'equità e mitezza nelle riscossioni fiscali. Si sa che ogni commedia, in generale, ha parecchi atti.

Si ha da Firenze che il soldato Brancato di Girgenti si è confessato per assassinio della ragazzaccia trovata uccisa il 16 sera.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

La guerra ispano-americana

Londra, 22. — Dispacci da Washington accennano alla voce che la spedizione della squadra di Watson alle coste della Spagna fu abbandonata.

Il Daily News ha da Madrid: La squadra comandata da Camara si è rifugiata a Cartagena.

Avana, 22. — Gli americani sbarcati nei dintorni di Manzanillo scambiarono alcune fucilate cogli equipaggi delle cannoniere spagnuole.

Madrid, 22. — La Regina reggente ricevette dal Papa un cordiale telegramma.

Madrid, 23. — Gli spagnuoli respinsero un assalto degli insorti contro Manila. Gli insorti perdettero 500 uomini, gli spagnuoli 50.

Washington 23. — Un personaggio autorevole (chi?) dichiara che Watson non bombarderà le città spagnuole, ma cercherà di provocare a battaglia la squadra di Camara.

Una congiura a Montevideo

Montevideo 22. — Fu scoperta una cospirazione contro il presidente Cuestas. Si fecero parecchi arresti.

Deputato socialista malversatore. — La Croce Rossa.

Berlino 22. — Si arrestò ad Amburgo il vice-presidente del consiglio comunale di Copenhagen, Pietro Holm, membro del gruppo socialista del Folkething, Camera dei deputati danese, che s'era rifugiato in Amburgo, perchè accusato di malversazioni commesse in danno del patrimonio del comune.

Il Comitato centrale tedesco della Croce Rossa ha ricevuto dall'imperatore Guglielmo diecimila marchi per la Società della Croce Rossa americana e spagnuola.

Socialisti italiani espulsi

Berna, 22. — A Ginevra il Consiglio di Stato ha ordinato la chiusura del circolo socialista italiano. Vergagnini, capobanda, e altri quattro agitatori italiani sono stati accompagnati alla frontiera (quale?). Avendo gli operai dei cantieri di costruzione accettato la transazione proposta dal Governo e già approvata dai proprietari, il lavoro è stato ripreso quasi dappertutto. La maggior parte della truppa venne congedata; l'agitazione si considera terminata.

L'Inghilterra vuol dominare sui mari

Londra, 23. — Camera dei Comuni. — Goschen presenta un progetto di credito suppletivo, per 200 milioni (di franchi?), all'uopo d'eguagliare la flotta britannica alle flotte di due potenze riunite quali esse si siano.

« Marco Polo »

Magasaki (Giappone) 23. — E' arrivata la nave Marco Polo; proseguirà giovedì per Vladivostok.

Notizie di Borsa

del giorno 23 luglio (Telegrammi Stefani) Chiusura di Parigi ore 3 m. 13 sera fos. oro 92.42 Tendenza buona.

In occasione di partenza

Presso Rodolfo Delmestri, intagliatore in Visco (Istria), si trova vendibile a buonissimo prezzo, ed esente da dazio, una bella statua in legno, alta m. 1.70, rappresentante l'Immacolata Concezione. Il lavoro di pittura a colori ed oro, in stile orientale, è riuscitissimo.

Si trovano di più in vendita a mite prezzo due seggioloni e quattro scaoni per uso di Chiesa, riccamente intagliati, indorati e tappezzati con bella seta di Damasco.

rivo a Rigolato; sabato 13, Cresima, e quindi partenza per Gorto, ove si fermerà fino al pomeriggio del Martedì; Mercoledì 17 Cresima a Comeglians; Venerdì 19 sarà a Prato e alla mattina del sabato impartirà la Cresima a Pesaris; domenica 21 Cresima a Prato, quindi nel pomeriggio partenza per Ovaro. Quivi il giorno 22, lunedì, impartirà la Cresima; il giorno di mercoledì 24 agosto partenza per Udine.

Gabinetto di storia naturale. — La Presidenza del R. Istituto Tecnico ci prega di avvertire che il Gabinetto di Storia Naturale resterà aperto al pubblico ancora domani (domenica 24 luglio) dalle ore 9 alle 11.

Disgraziato accidente. — Nell'eseguire le tattiche interregimentali, sulla strada di Cividale, la Cavalleria questa mattina è quasi arrivata all'antico Forum Julii.

Disgraziatamente il cavallo di un tenente prima caracollando, poscia impennandosi, lo ha rovesciato a terra poco di là dal ponte del Malina, e precisamente sulla strada che mette ad Orzano.

Il povero tenente ha riportato una grave contusione al ginocchio. L'ambulanza lo ha portato all'ospedale. Anche il cocchiere della corriera erasi cortesemente offerto a questo trasporto.

Esercenti, state in regola! — L'ostessa Molinis Maria fu Giovanni, abitante in via Aquileia, venne ieri dichiarata in contravvezione perchè da venti giorni teneva nel suo esercizio alloggiata una comitiva di galliziani emigranti in America senza registrarli nell'apposito registro e senza farne il dovuto avvertimento all'ufficio di P. S.

E si che l'esperienza, anche degli altri, dovrebbe insegnare!

Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Fanfara del 12.º Cavalleria Saluzzo, domani 24 luglio sotto la Loggia municipale dalle ore 19 alle 20 1/2:

- 1. Marcia « Congresso medico » Tarditi
2. Mazurka « Accarezzando » Keller
3. Fantasia sull'op. « Trovatore » Verdi
4. Atto 4º nell'op. « Traviata » Verdi
5. Pot-pourri sull'opera « Me-fistofele » Boito
6. Galop « Il bel vecchio » Fahrbach

Cara quell'alzata di gomito! — Si è soliti dire che ad un ubriaco è stato fatale l'ultimo bicchiere di vino. Lo può oggi ripetere tal Fontanella Michele fu Valentino, d'anni 39, cadurino, abitante in Via Tomadini n. 29, uo del tanto seccanti venditori girovaghi di paste e frutta.

Stanno, poco prima della una, le guardie di città lo trovarono siraio in terra ed immobile in via Porta Nuova. Di peso lo portarono alla Camera di sicurezza. Ivi si svegliò, e per rendimento di sentite grazie rivolse alle guardie parole ingiuriose, e quelle credettero perciò bene di trattenerlo con loro.

Beneficenza. — Per le Derelitte — In morte di: Carolina Della Chiave ved. Politici: Angelo Micoli L. 1. — Giovanni Ton L. 1 — Lucia Ballini L. 1

La Direzione riconoscente ringrazia.

Per finire. — Un paesano accompagnava un carro tirato da due buoi, che vanno lenti come... buoi. In quella passano via a furia due bicicletti. Il paesano si volta ai buoi, e dice loro: — O animali quadrupedi, e perchè non correte anche voi come quegli arrotini?

Estrazione del R. Lotto Venezia 23 luglio 1898. 5 72 41 6 18

NOTIZIE AGRARIE

Talvolta bisogna occuparsi anche di inezie, che poi forse non lo sono in realtà. Un po' di esperienza avrà fatto veder a molti lo svantaggio dell'abborracciare col raccolto del granoturco altri raccolti che portano piante di fusto elevato, quali sono i fagioli e le zucche, massime le zucche, che invadono il terreno con quasi graminaceo ombrello.

Ho visto qualche agricoltore che coll'intenzione di combinare a bene ha disposto attraverso del campo file di fagioli con attendibile distanza. Eh via! se pensa che anche quel legume gli sarà caro nell'inverno, sono in parte a compatirlo; ma che vi siano agricoltori che sparpagliano per tutto il campo di queste piante e vi uniscano le poco utili zucche, io non so capirli. Ed ho visto seminati fagioli così a caso anche fra mezzo al cinquantino, forse coll'illusione che, se non viene a bene un raccolto, compenserà in qualcosa l'altro, mentre invece si guastano di certo tutt'e due.

Fate un piccolo esperimento: in un angolo di campo seminato di granoturco togliete ogni altra di queste piante, ed avrete modo di confrontare a vostro miglior indrizzo.

